

Convegno "Le donne e la Rai: un racconto al femminile"

14 dicembre 2018 - Sala degli Arazzi

Introduzione

Otello **Onorato** e Sonia **Marzetti**

Gli inizi e la Radio

Marcello **Sorgi**
Michela **Ponzani**
Franco **Monteleone**
Pier Silverio **Pozzi**
Roberta **Carlotto**
Gianna **Radiconcini**

La Televisione 1ª Parte

Bruno **Voglino**
Rosanna **Vaudetti**
Enza **Sampò**
Enrica **Bonaccorti**
Barbara **Scaramucci**
Giovanna **Milella**

La Televisione 2ª Parte

Roberta **Ammendola**
Paola **De Benedetti**
Mussi **Bollini**
Loredana **Rotondo**
Liliana **Cavani**
Paola **Pitagora**

Il Futuro

Tinni **Andreatta**
Cristiana **Capotondi**
Laura **Paolucci**
Paolo **Del Brocco**
Marina **D'Amato**
Claudia **De Lillo**
Paolo **Carmignani**

A partire dal 1954, la televisione della Rai ha raccontato l'Italia, e continua a farlo trasformandosi, come il Paese, e adeguando immagini e linguaggi alla realtà in divenire. Tra i tanti cambiamenti, uno dei più radicali riguarda il ruolo della donna nella società italiana.

Non è certo un tema nuovo. Sociologia e saggistica ne hanno trattato ampiamente, e continueranno utilmente a farlo. Tuttavia, se si applica la riflessione sul ruolo femminile alle forme dello spettacolo, il più delle volte l'immagine che si ricava è alquanto superficiale, estetica non nel senso più nobile del termine, forse, oserei dire, maschilista.

Certamente anche l'immagine esterna contiene grandi capacità di raccontare il cambiamento. Ma è sufficiente? Non è forse necessario che l'immagine della donna quale è apparsa, trasformandosi negli anni, sugli schermi televisivi, venga completata da un racconto interno sul ruolo svolto dalle donne stesse per creare questa immagine, e peraltro quella della società nel suo insieme? Perché, se non c'è dubbio che a costruirle entrambe abbiano lavorato, nel bene e nel male, uomini e donne, e certamente più uomini che donne, è altrettanto probabile che la parte più significativa del racconto al femminile, la meno volatile, sia venuta più dalle donne che dagli uomini.

Dunque a loro, alle molte centinaia di donne che si sono susseguite nel lavoro in televisione in più di 60 anni, possiamo guardare per capire quali valori, quali trasformazioni e maturazioni culturali e sociali si siano consolidate nella storia dell'Italia contemporanea.

Il convegno, su iniziativa della Associazione Dirigenti Pensionati della Rai, ha l'ambizione di riportare alla memoria i nomi e i ruoli svolti da molte tra queste donne, e di sciogliere alcuni nodi sui passaggi più significativi della trasformazione. Perché è evidente che tutto questo è avvenuto non in modo casuale, e a volte neppure indolore: ha richiesto volontà di riscatto, impegno, perfino umiliazioni.

La verità è che oggi ancora le donne, in Italia come in altri paesi avanzati, hanno risalito la scala sociale ma ancora non hanno raggiunto la parità, a cominciare da quella salariale. Tuttavia cominciano ad essere loro riconosciuti ruoli specifici, non mutuabili, non solo nella famiglia – anche ruoli diversi da quelli tradizionali – o nell'educazione, ma anche nella politica, nell'amministrazione e nella comunicazione pubblica, nella ricerca scientifica. Cioè nei luoghi deputati a garantire il benessere sociale, la pacificazione e il dialogo tra le classi, tra le fasce di età e di cultura, tra i generi, tra le istituzioni.

Il cammino non è certo compiuto, ma nella storia della Rai emergono molti nomi di donne e molte vicende che hanno visto accadere i momenti più critici e significativi della trasformazione.

Una piccola lezione di storia al femminile, e qualche indicazione utile per il futuro.
